

PREGHIERA INIZIALE

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con il quale l'hai letta Tu per i discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione.

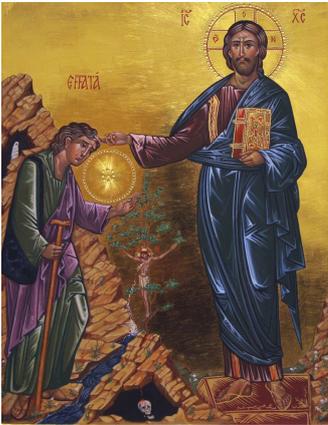
Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e nei sofferenti. La tua Parola ci orienti, affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo noi chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre e inviato lo Spirito. Amen.



VANGELO SECONDO MARCO 7,31-37

A) IL TESTO

(traduzione letterale dal greco)



E di nuovo uscito dalla regione di Tiro venne attraverso Sidone al mare di Galilea in mezzo alla regione della Decàpoli. ³² E gli portano un sordomuto e lo supplicano di imporgli la mano.

Allora, allontanatolo dalla folla, in disparte, gli mise le dita negli orecchi e avendo sputato gli toccò la lingua, ³⁴ guardando quindi su verso il cielo sospirò e gli dice: Effathà! Cioè: Sii aperto! E subito si aprirono i suoi orecchi, e si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. ³⁶ E ordinò loro che non dicessero niente. Ma quanto più lo raccomandava, tanto più essi lo annunciavano abbondantemente. ³⁷ E oltremodo stupiti dicevano: Ha fatto belle tutte le cose, fa ascoltare i sordi e parlare i muti.

B) UNA CHIAVE DI LETTURA

La liturgia di questa domenica ci pone davanti Gesù che cura un sordomuto nella terra della Decàpoli e riceve dal popolo questo elogio: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!» Questo elogio si ispira in alcuni frasi da Isaia (Is 29,8-19; 35,5-6; 42,7) e dimostra che il popolo stava vedendo in Gesù l'avvento dei tempi messianici. Gesù stesso aveva usato questa stessa frase per rispondere ai discepoli di Giovanni: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, i sordi riacquistano l'udito, i muti parlano.» (Mt 11,4-5).

I primi cristiani usavano la Bibbia per chiarire e interpretare le azioni e gli atteggiamenti di Gesù. Facevano questo per esprimere la loro fede che Gesù era il Messia, colui che doveva realizzare la promessa, e per poter capire meglio tutto quello che Gesù aveva fatto e insegnato in quei pochi anni che aveva passato in mezzo a loro in Palestina.

b) Una divisione del testo per aiutare la lettura:

Marco 7,31: descrizione geografica: Gesù sta in un territorio fuori della Giudea

Marco 7,32: la situazione dell'uomo: sordomuto

Marco 7,33-34: il gesto di Gesù per guarire l'uomo

Marco 7,35: il risultato dell'azione guaritrice di Gesù

Marco 7,36: la raccomandazione al silenzio non è obbedita

Marco 7,37: l'elogio del popolo

C) RIFLESSIONE

Gesù sana un sordomuto. Questo episodio è poco conosciuto. Nell'episodio della donna cananea, Gesù supera le frontiere del territorio nazionale e accoglie una donna straniera che non apparteneva al popolo e con cui era proibito conversare. Nel vangelo di oggi avvertiamo questa stessa apertura.

• **Marco 7,31-35.** L'episodio della guarigione del sordomuto è poco conosciuto. Marco

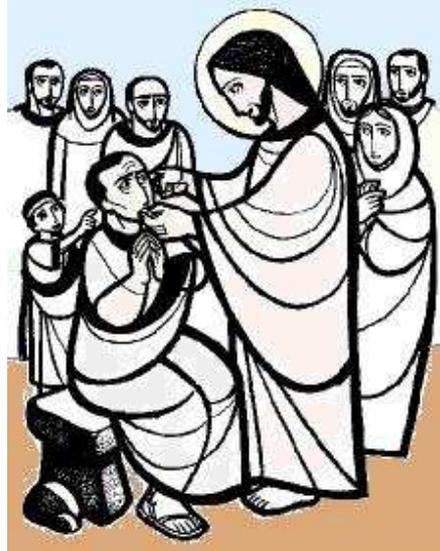


non dice chiaramente dove si trova Gesù. Da intendere che sta fuori della Palestina, in terra dei pagani, attraversando una regione chiamata Decàpoli che significa, letteralmente, Dieci Città. Era, infatti, una regione di dieci città a sudest della Galilea, la cui popolazione era pagana, marcata per la cultura ellenista. Aprire l'udito e sciogliere la lingua. Un sordomuto è condotto dinanzi a Gesù. La gente voleva che Gesù gli imponesse le mani. Pur non stando nella propria

terra, Gesù è conosciuto come qualcuno che può guarire i malati. Per questo, il popolo gli porta un uomo sordo che parla con difficoltà. Si tratta di una persona che non può comunicare con gli altri. È l'immagine di molte persone che oggi vivono massificati nelle grandi città in completa solitudine, senza la possibilità di comunicazione. Ma Gesù va assai oltre questa richiesta. Conduce l'uomo lontano dalla moltitudine, mette le dita sulle sue orecchie e con la saliva gli tocca la lingua, lo sguardo rivolto al cielo, emette un profondo respiro e dice: "Éffatha!", cioè, "Aprite!/ Sii aperto!" In quello stesso istante, l'udito del sordo si apre, la lingua si scioglie e l'uomo comincia a parlare correttamente. Gesù vuole che la gente apra l'udito e sciolga la lingua! (Sopra: Cristoforo de Ptredis, La guarigione del sordomuto, Miniatura/illustrazione da "Storie di San Gioacchino, Sant'Anna", Torino, Biblioteca Reale, sec. XV).

Il dito nell'orecchio evoca la frase dei maghi d'Egitto che dicevano: "Qui c'è il dito di Dio!" (Es 8,15) ed anche la frase del salmista: "Apriste i miei orecchi!" (Sal 40,7) Il tocco della lingua con la saliva ristabilisce in essa la facoltà di parlare. Nella opinione del popolo di quel tempo, la saliva aveva potere medicinale. Lo sguardo verso l'alto indica che la guarigione viene da Dio. Il gemito è un atteggiamento di supplica. Nello stesso istante, gli orecchi del sordo si aprirono, la lingua si sciolse e l'uomo cominciò a parlare correttamente. Gesù desidera che il popolo apra gli orecchi e scioglia la lingua! Anche oggi! In molti luoghi, a causa degli atteggiamenti autoritari del potere religioso, il popolo è stato silenziato e non parla. È molto importante che il popolo possa recuperare la parola dentro della Chiesa per poter esprimere la sua esperienza di Dio e così arricchire tutti, incluso il clero.

• **Marco 7,36-37:** Gesù ordina che non raccontino ciò che era successo. Gesù non vuole pubblicità. *“E ordinò loro che non dicessero niente. Ma quanto più lo raccomandava, tanto più essi lo annunciavano abbondantemente.”* ³⁷ *E oltremodo stupiti dicevano: Ha fatto belle tutte le cose, fa ascoltare i sordi e parlare i muti.”* Lui proibisce la divulgazione della guarigione, ma di fatto ciò non avvenne. Coloro che hanno sperimentato ciò che Gesù ha fatto, lo vanno a raccontare agli altri, lo voglia o no Gesù! Alcune volte Gesù ordina di non divulgare la guarigione (Mc 1,44; 5,43; 7,36; 8,26). Egli chiede il silenzio, ma ottiene il risultato contrario. Quanto più proibisce, tanto più la Buona Novella si diffonde (Mc 1,28.45; 3,7-8; 7,36-37). D'altra parte, nella maggior parte dei casi, cioè nelle molte altre volte che Gesù un miracolo, non chiese il silenzio. Anzi una volta chiese la pubblicità (Mc 5,19). Le persone che assistono alla guarigione cominciano a proclamare ciò che hanno visto e riassumono così la Buona novella: *“Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!”*. Questa affermazione della gente fa ricordare la creazione, quando viene detto: *“Dio vide che tutto era buono!”* (Gen 1,31). Ed evoca anche la profezia di Isaia, dove dice che nel futuro i sordi udiranno e i muti parleranno (Is 29,28; 35,5. cf Mt 11,5). La forza interna della Buona Novella è tanto grande che si divulga per se stessa! Chi ha fatto esperienza di Gesù, lo racconta agli altri, che lo voglia o no!

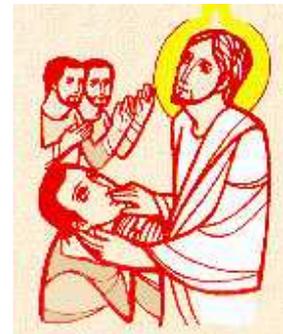


• Lungo le pagine del Vangelo di Marco, c'è un'apertura crescente verso le altre popolazioni. Così, Marco conduce i lettori e le lettrici ad aprirsi verso la realtà del mondo attorno e a superare i preconcetti che impedivano la convivenza pacifica tra le popolazioni. Nel suo passaggio per la Decàpoli, regione pagana, Gesù risponde alla richiesta della gente del luogo e cura un sordomuto. Non ha paura di contaminarsi con l'impurezza di un pagano, perché nel curarlo, gli tocca le orecchie e la lingua. Per quanto riguarda le autorità, due giudei e i discepoli stessi hanno difficoltà ad ascoltare e capire che un pagano che era sordo e muto possa udire e parlare grazie a Gesù che lo tocca. Ricorda il cantico del servo *“Il Signore mi ha aperto l'udito, ed io ascoltai”* (Is 50,4-5). Nello scacciare i venditori dal tempio, Gesù critica il commercio ingiusto ed afferma che

il tempio deve essere casa di preghiera per tutte le genti (Mc 11,17). Nella parabola dei vignaioli omicidi, Marco allude al fatto che il messaggio sarà tolto al popolo eletto, i giudei, e sarà dato ad altri, i pagani (Mc 12,1-12). Dopo la morte di Gesù, Marco presenta la professione di fede di un pagano ai piedi della croce. Nel citare il centurione romano e come costui riconosce in Gesù il Figlio di Dio, sta dicendo che il pagano è più fedele dei discepoli e più fedele dei giudei (Mc 15,39). L'apertura per i pagani appare in modo molto chiaro nell'ordine finale dato da Gesù ai discepoli, dopo la sua risurrezione: "Andate per il mondo intero, proclamato il Vangelo a tutte le genti" (Mc 16,15).

D) SORDI COL FRATELLO, INCAPACI DI SENTIRE DIO

Dal silenzio alla parola. Vivere è percorrere la stessa avventura del sordomuto della Decapoli: ognuno è un uomo che non sa parlare, un uomo che non sa ascoltare. Un nodo in gola, un nodo in cuore. Penso alle mie sordità, al mio ascoltare senza partecipazione; penso alla mia lingua annodata, all'insignificanza dei miei messaggi e delle mie parole. E ne comprendo la causa. Non so ascoltare chi è appena fuori del mio spazio vitale, dall'ambito della famiglia o delle amicizie; o ascolto distrattamente, "a mezzo orecchio", sperando solo che l'altro finisca in fretta, perché ho cose più intelligenti da dire, osservazioni più acute, idee più importanti. E la parola si fa dura e vuota. «Il primo servizio che dobbiamo rendere ai fratelli è quello dell'ascolto. Chi non sa ascoltare il proprio fratello presto non saprà neppure ascoltare Dio, sarà sempre lui a parlare, anche con il Signore»



(Bonhoffer), come il fariseo nel tempio: «Io, Signore, io e i miei digiuni, io e le decime, io...». In quante famiglie si parla tra sordi. E diventano culle di silenzio e di solitudini. Quanti figli perduti nelle nostre case, e bastava forse solo ascoltarli. Chi non sa ascoltare perderà la parola, perché parlerà senza toccare il cuore dell'altro. Guariremo tutti dalla povertà delle parole solo quando ci sarà donato un cuore che ascolta. È ciò che fa Gesù: porta in disparte il sordomuto, lo tocca con le sue dita, con il segno intimo e vitale della saliva. È ciò che continua a fare con me: mi tocca in ogni gioia e in ogni prova, i giorni vibrano della sua presenza, mi tocca in ogni fratello che mi viene incontro, nei poveri senza voce, negli anziani soli che nessuno ascolta. Mi tocca e mi restituisce il dono di ascoltare e di "parlare correttamente", che non è l'eloquenza ma una nuova capacità di comunicare, di indovinare quelle parole che toccano il nervo della vita, bruciano le ipocrisie, hanno il gusto dell'amicizia.

Gesù ripete anche a me: «Effatà, apriti! Esci dal tuo nodo di silenzi e di paure; apriti ad accogliere vite nella tua vita, spalanca le tue porte a Cristo». Se rimani chiuso in te, non scoprirai mai, diceva un tormentato scrittore, «un Dio che gioisce e ride con l'uomo davanti ai caldi giochi del sole o del mare» (Pasolini) o che versa le sue lacrime nelle tue lacrime, ma solo distanza e solitudine. «E comandò loro di non dirlo a nessuno». Gesù aiuta senza condizioni. Per lui è più importante la gioia del sordomuto, che non la sua gratitudine; la felicità dell'uomo conta più della fedeltà. Quanti miracolati del Vangelo sembrano scomparire nel nulla, rapiti nel gorgo della loro felicità. Invece stanno fecondando in silenzio la storia con una nuova capacità di vere relazioni.

(Ermes Ronchi)

E) PER LA RIFLESSIONE PERSONALE



1. Il nostro udito e la nostra lingua, sotto il profilo spirituale, godono buona salute?
2. Che cosa mi rende sordo alla voce di Dio e degli altri e mi impedisce di parlare cuore a cuore con Lui e con loro?
3. Il sordomuto del Vangelo è stato guarito perché ha avuto la fortuna di incontrare qualcuno che si è interessato di lui e lo ha condotto da Gesù. La società di oggi trabocca di “sordomuti”. Sarebbero molti di meno se qualcuno li facesse incontrare con Gesù. Qualcuno che potrebbe essere, dovrebbe essere ognuno di noi.
4. Gesù dice anche a me: “Apriti!”. Cioè diventa persona di dialogo con Dio e con i fratelli, come Maria. Mentre me lo dice, se me lo lascio dire, me lo concede. Lo pregherò per me e per gli altri: “Aprimi!

Aprici!”. Allora tanti sordi e muti verranno guariti da Gesù. E a tutti gli “smarriti di cuore” potremo dire in modo credibile ed efficace: “Coraggio!”. Sarà Gesù stesso a dirlo attraverso di noi.

(Sopra: Orlando Orlandini, Gesù guarisce un sordomuto, 1935)

PREGHIERA FINALE



Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre. Fa' che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere. Fa' che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola. Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.



Riflessioni personali ...

פֶּתַח

(pā·taḥ= aprire)